

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

**PROVVEDITORATO REGIONALE
ALLE OPERE PUBBLICHE PER IL
LAZIO**

SEZIONE URBANISTICA REGIONALE

COMUNE DI « TUSCANIA »

**PIANO PARTICOLAREGGIATO PER LA RICOSTRUZIONE
ED IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO**

LEGGE 26 maggio 1971 n° 288

RELAZIONE

VISTO : COME DA DECRETO
PROVVEDITORIALE N° 8677
DEL 10-2-1972
IL PROVVEDITORE
f.º A. Ruberto

PER Copia conforme
del Capo della Sezione Urbanistica



PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RICOSTRUZIONE E RESTAURO

DEL CENTRO STORICO DI TUSCANIA

RELAZIONE

IL CAPO DELLA SEZIONE
URBANISTICA REGIONALE

(Arch. Michele Migliorini)

Atto: II PROVVEDIMENTO

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RICOSTRUZIONE E RESTAURO

DEL CENTRO STORICO DI TUSCANIA

R E L A Z I O N E

PREMESSA

La Legge 26 maggio 1971, n° 288, che ha convertito il decreto Legge 1° aprile 1971, n° 119 con modificazioni, ha autorizzato l'Amministrazione del T.L.P. a provvedere alla formazione di un piano per la ricostruzione ed il restauro degli "immobili danneggiati o distrutti dal sisma compresi nel centro storico di Tuscania e per il risanamento igienico e la ristrutturazione urbanistico-edilizia di tale centro in relazione ai suoi valori ambientali".

In particolare, l'art. 5 della predetta Legge recita testualmente: "Il piano può essere formato anche in via risante al piano regolatore generale adottato dal Comune di Tuscania precedentemente all'evento sismico, ed ha efficacia di piano particolareggiato ai sensi della Legge 17 agosto 1942, n° 1150 e successive modificazioni ed ha la durata di dieci anni.

Le previsioni in esso contenute sono vincolanti rispetto a quelle del piano regolatore generale."

"Il piano è redatto dalla Sezione Urbanistica del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per il Tg. e con i competenti organi dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione, entro 150 giorni dalla conversione in Legge del presente decreto".

Nelle more dell'elaborazione di detto piano, l'Amministrazione del Lavori Pubblici, accertata l'opportunità di non favorire l'allontanamento della popolazione dal centro storico di Tuscania per non devitalizzarlo, ha intanto posto in essere un primo programma d'intervento diretto, così come previsto dall'art. 1, comma d) del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010 e successive modificazioni, in armonia con le disposizioni di cui all'art. 16 della legge n. 288.

D'altra parte prima ancora di passare alla stesura di un elaborato d'insieme, attesa la pluralità degli organi interessati al restauro del centro storico in questione (Consiglio Superiore del Lavoro Pubblico, Consiglio Superiore delle Arti, Soprintendenze, Amministrazioni Comunali, Associazioni culturali, ecc.), è stato indispensabile stabilire una serie di contatti per pervenire a soluzioni il più possibile coerenti con un duplice ordine di necessità: difatti, mentre da un lato l'occasione affascinante di procedere alla stesura di un piano di restauro scenografico, per un centro storico omogeneo di discreto dimensionamento, reclamava la massima attenzione e cautela, dall'altro, la popolazione di Tuscania costretta ad abbandonare le proprie abitazioni, in dipendenza dei danni da esse subiti, poneva, come pone tuttora e a ragione, l'istanza di un sollecito intervento che gli consentisse un rapido rientro nelle antiche mura cittadine.

Ciò, chiaramente sembra sia stato peraltro, una delle più vive preoccupazioni degli stessi esponenti della legge su Tuscania in quanto, diversamente, non troverebbero spiegazione le disposizioni del già citato articolo 16, che hanno inteso contemperare le esigenze della pronta attuazione delle case danneggiate con quella della restituzione alla città dei suoi valori storico-monumentali ed ambientali.

Pertanto, nel mentre l'Ufficio del Genio Civile con l'assistenza continua e solerte dei funzionari tecnici della Soprintendenza ai Monumenti già provvedeva alla stesura dei progetti ed al conseguente appalto dei lavori di

riparazione di alcuni edifici al margine della parte più antica del centro storico, nell'ovvio rispetto delle caratteristiche ambientali, questa Sezione, partecipando a proficui incontri di lavoro (24 maggio, 3 giugno, 1° e 23 luglio) con le parti interessate ed a numerosi sopralluoghi, perveniva, infine, alla stesura di un primo schema di piano.

Tale schema comprendente un elaborato grafico d'assi-

eme con relative norme di attuazione, veniva illustrato sia al Comune che alla Soprintendenza e, poi, ad essi trasmesso in copia il 27 luglio 1971, allo scopo di consentire ai due Enti un adeguato approfondimento delle soluzioni proposte, per ogni utile suggerimento che avrebbe potuto contribuire ad un perfezionamento del piano.

Solo però dopo un ulteriore incontro di lavoro chiesto dall'Amministrazione Comunale per delucidazioni il 7 agosto 1971, lo schema veniva da quest'ultima accettato, con alcuni emendamenti di poca rilevanza in ordine alla normativa, e restituito, unitamente alla deliberazione consultare di senso, presa all'unanimità il 7 settembre 1971, con lettera n. 5836 del 13 settembre, pervenuta al Provveditorato il giorno 17 successivo.

Registata pertanto l'intesa prescritta dall'art. 5 della Legge su Tuscolana, Etasche anche la Soprintendenza, per le vie brevi, aveva intanto fornito il suo assenso, questa Sezione, a partire da tale data ha potuto quindi portare a compimento il progetto, i cui elaborati definitivi, per la loro stretta interdipendenza con quello, d'assieme, non potevano predisporli aprioristicamente.

Ciò premesso, il piano che la presente relazione accom-

pagina può dirsi distinto in tre parti: la prima concerne la

indagine storico-tipologica della città murata, con il rilievo della sua consistenza ante sistema ed il rilievo del danno, la condotta, la definizione del caratteri di restauro degli edifici, in funzione del valore e del danno subito, e la terza, infine, il progetto vero e proprio che, sebbene compendato nella tavola d'assieme nel rapporto 1:500, si estrinseca attraverso una serie di elaborati esplicativi, fino a giungere alla progettazione esecutiva di tre "comparti" che viene ad integrare, a titolo di esempio, il progetto stesso, onde fugare le eventuali preoccupazioni che ancora potrebbero sussistere in ambienti non strettamente tecnici, nei riguardi delle difficoltà operative che al "comparto" stesso sono state attribuite, nel corso degli incontri di lavoro di cui dianzi è cenno. Ad ogni modo si precisa che le aree interessate dal Piano Particolareggiato comprendono il nucleo antico di Fusconi, limitato dalla sua cinta muraria, e le aree immediatamente adiacenti a quest'ultima fino alla strada "extra-moenia", già prevista dal Piano Regolatore Generale.

Si tratta di un comprensorio di circa ventinove ettari dei quali ventidue costituiscono il centro storico propriamente detto e sette circa sono quelli racchiusi nello stesso.

In esso, prima del sistema, si censivano 1100 abitazioni, delle quali 179 improprie, destinate al soddisfacimento delle necessità residenziali di una popolazione di 3175 abitanti.

CARATTERI DEL COMPENSO DI PIANO

Le zone interessate dal Piano Particolareggiato, che comprendono, come già detto, il nucleo storico e le aree immediatamente contigue, si presentano organicamente assai mosse. Esse sono infatti essenzialmente costituite da tre ordini di dossi, a loro volta veramente frastuonati, in cui da due vallate pressoché parallele.

Il borgo antico occupa pressoché interamente i terreni più occidentali, fino ai bruschi salti di quota del versante orientale, mentre verso occidente si affaccia verso la piana del Marta, in direzione del mare, fermandosi con le sue mura in corrispondenza dei vecchi assi viari del Bolsenese e di Targuina.

Il borgo stesso al di là degli aspetti di unitarietà formale che la rispondenza alle istanze di una civiltà di interrotte caratteristiche, l'uso di tecniche costruttive e materiali tradizionali, la lenta sedimentazione dei secoli hanno contribuito a delineare, è esso medesimo assai differente nelle sue varie parti.

Coestono infatti ancora oggi, pressoché intatti, i tessuti edilizi a schiera compatta del nucleo medioevale, specie in corrispondenza della zona di via del Cavaglione e quelli più distesi, quadrangolari, tipici delle successi ve espansioni e saldature rinascimentali della zona di via Roma e via Torre di Lavello.

Il sistema che ha duramente colpito Tuscanella, specie nel suo centro antico, ha come unico fatto positivo-contribuito a mettere in luce, sotto le varie stratificazioni e surtestazioni, in parte crollate, le architetture originarie così che oggi, oltre che del suddetto tessuto edilizio più simetrico, possiamo, con notevole margine di sicurezza, prendere anche ad una lettura e valutazione dei primitivi profili architettonici tramandati dalle varie epoche. Un caso a sé è costituito dalla zona delle Sette Canelle, che, originariamente formata dal borgo e dal nucleo urbano turrito, non è mai riuscita a saldarsi completamente con quello, anche a causa della posizione depressa rispetto allo stesso, ed è divenuta una zona cittadina in stato di semi-abbandono.

Gli interventi della fine del secolo XVIII e quelli del secolo XIX si sono limitati in Toscana, come del resto nella maggior parte dei centri storici italiani, ad opere di sopraelevazione di edifici preesistenti ed al conseguente rifacimento di tutte o parte delle strutture orizzontali, anche per adattare gli alloggi ai nuovi tagli, conseguenti alle necessità sostanziali del successivo frazionamento della proprietà originaria.

Meno frequenti di quanto si riscontra nei centri maggiori in questi casi, sono le rifazioni integrali dei prospetti. Nella stessa epoca, largamente diffusa si presenta la pratica di saturare gli spazi interni agli isolati con corpi di fabbrica aggiunti, che arrivano, in alcuni casi, ad annullare perfino tracciati viari.

E' solo con il secolo XX che si riscontrano, con le possibilità offerte dai nuovi materiali, per le nuove necessità scaturite dalla rapida trasformazione delle consuetudini e modi di vita locali, le alterazioni più sensibili, di iniziativa sia pubblica che privata, costituite, sia dalle demolizioni di alcuni degli edifici tra i meno consistenti o successive rifacimenti di maggiore cubatura, sia dagli assai più numerosi interventi alternativi di dettaglio: costruzione di balconi e sporti, allargamento di aperture, specie ai piani terreni, sostituzione delle coperture a tetto con coperture piane ecc.

Relativamente poco numerose le nuove costruzioni erette sulle residue aree libere, se si eccettua una proliferazione di manufatti, spesso di deposito o rimessa, ed in genere di modesta consistenza, specie lungo il recinto murario.

Lo spostamento degli assi d'interesse, il conseguente decadimento ed abbandono di vecchi tracciati viari, hanno provocato, a Tuscania la chiusura di parte dei suoi accessi attraverso la cinta delle mura.

Alcuni quartieri, privati in tal modo dello sbocco diretto da e verso la campagna, sono rimasti tagliati fuori dalle direttrici degli interessi cittadini più vivi, con conseguente decadimento dell'impianto urbanistico e del tessuto edilizio.

D'altro canto, le zone dell'antico borgo più facilmente

te accessibili sono diventate oggetto di una sempre crescente pressione da parte del traffico motorizzato, con evidenti distanze sul piano pratico e pericolose tendenze alterative su quello più specifico dell'integrità e della sopravvivenza delle vecchie strutture urbane.

Le rilevazioni effettuate in Toscana negli ultimi anni mostravano una situazione dei servizi per la vita associata moderatamente soddisfacente per quanto attinente al loro peso, ma largamente insufficiente nei riguardi della loro distribuzione e collocazione.

Dopo il sistema, del quale l'uscita è stata oggetto, tutta la rete dei servizi cittadini è stata profondamente alterata, quando non sia stata addirittura annullata e del sistema stesso e delle indifferibili necessità successivamente presenti.

Il quadro schematico delle situazioni e delle caratteristiche del centro storico, ora illustrato, va peraltro complementato da quello delle zone extra-murali comprese nell'ambito del Piano Particolareggiato.

Tali zone sono state oggetto di secolare abbandono e

talora stato di fatto traspare evidente:

piccoli manufatti di uso promiscuo, rimesse, zone di discarica, zone di trincea o in parziale crollo sono riscontrabili ovunque lungo il perimetro delle mura, insieme alla presenza di alcune costruzioni di carattere utilitaristico non pertinenti ed in aperto contrasto con i valori ambientali e paesaggistici delle aree interessate.

PREVISIONI DI INTERVENTO:

A) - INTERVENTI SULLA VIABILITÀ.

Il Piano Particolareggiato, in base alle previsioni di Piano Regolatore generale, contempla la creazione di una viabilità estremamente, tutt'intorno al centro storico, ed il collegamento di tale viabilità con quella del centro storico

storico, oltre ad attraversare gli ingressi esistenti, anche
 attraverso due nuovi accessi:
 - Il primo, in corrispondenza del vecchio ingresso in
 città dalla via Clodia, ripropone l'accesso al borgo anti-
 co dal lato sud-orientale, attraversando la zona delle Sette
 Cannele.
 Si tratta di un provvedimento che si confida possa
 servire a restituire vitalità ad una zona di applicate
 caratteristiche ambientali e che costituisce invece attual-
 mente la zona più depressa dell'intero nucleo storico di
 Tuscania;
 - Il secondo accesso dovrebbe essere aperto in corri-
 spondenza della piccola chiesa di Santa Maria della Pace,
 sul lato settentrionale delle mura, ove già esisteva una
 porta cittadina che venne annullata dall'ampliamento del-
 la chiesa stessa.
 Tale secondo accesso permetterebbe di pervenire fa-
 cilmente dall'espansione extra-muraria alla zona della
 Piazza Basilica, senza dover attraversare parte del centro
 storico od essere costretti ad aggirarlo completamente.
 La proposta di creazione dei nuovi accessi attraverso
 la cinta muraria si collega ad un più ampio discorso
 sul riordino delle correnti di traffico motorizzato all'in-
 terno della città. Tale discorso, che dovrà essere portato
 a conclusione con provvedimenti di politica urbana, è stes-
 so peraltro impostato già nella struttura del Piano Partic-
 olareggiato, implicando esso delle previsioni di caratte-
 re urbanistico, che in tale strumento trovano la loro ap-
 plicazione.
 Come meglio potrà leggersi dagli elaborati grafici
 di Piano Particolareggiato, si è previsto che il traffico
 stesso si svolga attraverso un sistema di itinerari pre-
 ferenziali principali longitudinali sui quali si innestano
 no due sistemi di anelli viari secondari, di smistamento
 al quartiere.

Tale complesso viario dovrà essere integrato dalla creazione di una corona tangenziale di Parcheggi, che il Piano Regolatore Generale già indica.

Le aree comprese entro tale complesso viario verranno e costituiranno ampie isole pedonali.

Il Piano Particolareggiato, per quanto attiene la viabilità, prevede anche alcune soluzioni di dettaglio, quali il ripristino di vecchi tracciati viari alterati in epoca recente, la ricostruzione di piazze e arredi stradali sacralizzati alle esigenze del traffico, specie pesante, l'adattamento di aree di risulta alle necessità della sosta, la creazione di spazi di riposo ecc.

Per una migliore comprensione di tali proposte di intervento ci si rimanda ai grafici di Piano Particolareggiato.

B) - INTERVENTI SULLE AREE VERDI

Il Piano Particolareggiato prevede la sistemazione a verde di tutta la zona compresa tra il sistema di viabilità extra-murale e la cinta di mura stesse.

Prevista demolizione dei manufatti esistenti in loco e la rimodellazione del terreno, per riportarlo, ove possibile, al profilo originario o ad andamenti prossimi a quello, e comunque paesaggisticamente accettabili.

Sarà quindi possibile realizzare una cintura verde arborea, che metta in valore e ripponga all'osservatore la forma urbana nell'insieme e gli scorci caratteristici del vecchio borgo, quali si mostrano in corrispondenza del varchi della cinta muraria.

All'interno del nucleo storico il Piano Particolareggiato prevede la destinazione a verde pubblico e privato e la valorizzazione degli spazi urbani non costruiti ovvero occupati da baracche e depositi non conformi con le caratteristiche storico-ambientali del nucleo stesso.

In particolare è prevista la sistemazione a verde pubblico di rispetto di buona parte delle aree limitrofe alla cinta muraria, attualmente in stato di abbandono.

Il piano prevede inoltre la destinazione a verde di quelle aree rese disponibili in seguito al crollo totale delle preesistenti costruzioni e sulle quali è fecundamente o culturalmente consolidabile procedere ad opere di ricostruzione.

I criteri del piano stesso meglio varranno ad offrire un quadro più chiaro di tali interventi.

La destinazione a verde degli spazi di minor dimensio- ni, interni agli isolati, una volta che essi si rendano disponibili, a seguito della demolizione delle surtazioni; e anche, come peraltro indicata, della tavola d'assetto del piano.

Tali interventi saranno oggetto di maggior dettaglio a livello di progetto del restauro conservativo e di politica dei singoli comparti.

INTERVENTI DI RESTAURO E BONIFICA DEL TESSUTO URBANO

Gli studi del Piano Particolareggiato, oggetto della presente relazione espositiva, si sono basati sulla rile- vazione totale planimetrica ed altimetrica del tessuto ur- bantistico-edilizio del nucleo storico, quale si presentava prima del dissesto e sulla ricognizione dei danni ad esso ap- portati dal dissesto stesso.

La saliente importanza di tale tessuto, nel suo in- sieme e nei suoi aspetti particolari, quale è risultata, al di là dell'aspetto formale attuale, dalla sua lettura storica-stilistica, lo diretto intercorrerà sugli stessi luoghi di fatti monumentali ed ambientali diversi per epo- ca ed importanza, hanno reso indispensabile affrontare il tema, a livello di Piano Particolareggiato, con le caratte- ristiche di un restauro conservativo globale.

Ciò ha comportato necessità di approfondimento della problematica che si presentava fino alla scala edilizia, per cui a tale stessa scala molti problemi troveranno la loro soluzione.

Il Piano Particolareggiato del nucleo antico di Tuscania, secondo quanto del resto chiaramente dimostrato dal grafico, assume quindi, a causa delle particolarità dell'oggetto di studio, la fisionomia e le caratteristiche di un "piano quadro di rifacimento" da realizzarsi per "comparti", la cui scala minima non può essere di norma inferiore all'1:70.000, onde permettere operazioni di conservazione e restauro organiche ed unitarie.

I "Comparti" indicati con i nn. 13, 14, e 15 nella tavola n. 9 del Piano Particolareggiato sono, in particolare, oggetto di schemi di intervento pilota già concordati con la Soprintendenza ai Monumenti, cui dovranno attenersi i proprietari interessati alle singole opere di ricostruzione e bonifica.

Quanto sopra detto prescinde da quei complessi edilizi sottoposti a vincolo da parte del Ministero della P. I. per i quali continueranno a valere le normative cautelative e di intervento adottate in casi consimili.

Nel grafico di Piano Particolareggiato sono indicati con sufficiente chiarezza gli interventi tendenti alla eliminazione o alla trasformazione di quegli edifici e manufatti la cui presenza contrasta con l'ambiente o ne altera addirittura in contesti le indicazioni di alcuni interventi di trasformazione e ripristino di dettaglio, formando peraltro oggetto dei progetti a livello di intervento edilizio, allegati, a titolo di esempio, al piano me-

desimo (Tavole n. 16, n. 17 e n. 18).

Negli stessi grafici mancano solo, per l'impossibilità di rappresentarli graficamente, i provvedimenti di "voletto urbano" che trovano la loro chiara delineazione nella normativa di Piano.

INTERVENTI SUI SERVIZI

Uno dei settori più delicati del Piano Particolareggiato è rappresentato da quello attinente alla riorganizzazione dei servizi di interesse collettivo già esistenti

nel vecchio nucleo urbano ed alla integrazione di quelli
con altri servizi, di livello superiore, onde incoraggiare,
anche con questi mezzi, un riflusso delle popolazioni e de
gli interessi verso il centro storico.

Alla determinazione qualitativa e quantitativa delle
strutture di servizi secondo previsioni, le quali sono ne
cessariamente in gran parte induttive, si è aggiunta per
tale settore la necessità di localizzare, attraverso uno
studio attento, condotto in collaborazione con l'Amministrazione
comunale, il quadro delle necessità e delle aspettative
in proposito, dei diversi strati sociali, costituenti
nel loro complesso la popolazione dell'antico borgo.

Alle difficoltà inerenti all'acquisizione concettuale
della suaccennata fenomenologia, si sono aggiunte quelle
scaturite dai vincoli posti ad una loro razionale distribuzione
e ubicazione della preesistente struttura urbanistica
e ed edilizia.

Ad evitare il ripetersi di errori macroscopici, quali
quelli commessi in Toscana con l' forzato inserimento nel
tessuto cittadino degli edifici delle poste e del teatro,
molte dei servizi stessi andranno infatti sistemati in
preesistenti "maglie edilizie" mutandone la primitiva
destinazione d'uso.

La vocazione dei fabbricati a recepire tali trasformazioni
onde soddisfare tali nuove funzioni, senza rimanerne peraltro
definitivamente compromessi nelle loro caratteristiche
architettoniche e strutturali, pone comunque dei problemi che
certamente però potranno essere risolti in dettaglio, alla scala
edilizia, con la collaborazione della Soprintendenza ai
Monumenti.

Il Piano Particolareggiato si limita quindi ad indicare
ne la loro ubicazione e scale urbanistica, il che offre la possibilità
di limitate variazioni dimensionali e ubi-localizzazionali,
senza per questo intromettere il Piano stesso ed i suoi contenuti
urbanistici.

Come indicato nelle premesse, il piano che la presente relazione accompagna è sostanzialmente distinto in tre parti, la prima delle quali concerne l'indagine storico - tipologica della città murata, con il rilievo della sua consistenza ante stima ed il rilievo del danno. Essa è pertanto espressa in due tavole di documentazione ed in quattro tavole di analisi, frutto di esame diretto della situazione esistente, condotto con la collaborazione di esperti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e della Soprintendenza ai Monumenti.

Le prime due tavole rappresentano rispetti il rilievo delle prime due tavole rappresentano rispetti il rilievo dello stato edilizio al Museo nel 1819 (tav. 1), ottenuto dal la trascrizione del rilievo gregoriano eseguito in tale anno, la trascrizione gli aggruppamenti successivi, e lo stato edilizio attuale (tav. 2), ottenuto invece dal censito edilizio urbano aggiornato al 1971 mediante una serie di accertamenti sopra luogo.

Le tavole d'indagine ed analisi della situazione di fatto to riguardano, invece, la classificazione degli edifici in base al presumibile periodo di costruzione.

In particolare, la tavola n. 3, oltre che fornire elementi per individuare il tipo di restauro più appropriato ad ogni edificio, ha consentito di analizzare i modi e le fasi di formazione del tessuto urbano.

Si è reso possibile rappresentare in tale tavola le suddivisioni individuate sia rispetto al singolo edificio, (ref. figurante per quanto lo consentiva la scala) sia rispetto al tessuto urbano. Emergono nella tavola stesse le principali suddivisioni rispetto al tessuto urbano che occupano gli spazi a ridosso delle mura e delle pendici delle colline.

Queste ultime erano state lasciate libere sia dall'edilizia murata che dalle costruzioni che aveva occupato l'orizzonte ed in minor misura gli avallamenti, sia dall'edilizia costruita tra le

di fornire una precisa indicazione sul tipo del danno subito dalle strutture in modo da consentire una precisa individuazione delle varie categorie d'intervento.

L'esperienza dei precedenti interventi di ricostruzione ne in molti casi ha indotto a determinare esattamente il tipo di restauro a cui sottoporre ogni edificio, specificando in un'ampia analisi i principi del restauro scientifico cui si è costantemente ispirato il presente piano.

Sono stati assunti, pertanto, come elementi determinanti, il tipo di danno arrecato dal sisma ed il complessivo grado di conservazione dell'organismo originario, sovrapponendo

tali fatti significativi in un unico elaborato (tav. 7).

In esso si distinguono i casi in cui un edificio unito al resto, avendo riportato danni limitati deve essere riparato con materiali identici a quelli originali, nei casi in cui è ammesso ed opportuno l'uso di materiali moderni, fino al caso in cui è consigliabile la ricostruzione.

Tra le possibili alternative rappresentate sulla detta tavola si è poi operata un'ulteriore scelta, prevalentemente in base a considerazioni sulla situazione urbanistica dell'edificio (posizione del lotto, ecc.) per pervenire, in conseguenza della stessa, alla soluzione definitiva dell'elaborato d'insieme.

I criteri che hanno guidato la sortita nella elaborazione del piano appaiono perciò chiaramente espressi negli elaborati innanzi descritti. Essi, quindi, dovrebbero condurre senza alcun dubbio alla corretta lettura della tavola d'insieme (tav. n. 8) che, per maggior precisione di rappresentazione, è stata elaborata, unitamente a quella che la precede, nella scala 1:500.

Le successive tavole n. 9 e n. 10, rispettivamente illustrate no, invece, i comparti d'intervento edilizio e le destinazioni

d'uso, con le indicazioni in quest'ultima del servizio, secondo le esigenze, in base a concrete possibilità d'impianto del medesimo edificio che, in massima parte, rivestono particolare interesse storico o monumentale.

E' chiaro che sia la tavola d'insieme che le due successive si completano con le norme di attuazione, in un tutt'uno armonico predisposto nell'intento di fornire un preciso strumento urbanistico di attuazione della Legge 26 maggio 1971, n° 288, nella rigorosa applicazione dei principi di restauro, conservativo alla cui formulazione la Soprintendenza stessa ha collaborato e assistito.

Il piano è integrato infine, da altri nove elaborati, otto dei quali vengono a rappresentare dettagli esecutivi sul tipo d'intervento che esso propone ad uno - ossia l'ultimo - l'elenco catastale delle proprietà da espropriare gradualmente nel tempo, per l'esecuzione di opere d'interesse pubblico o l'eliminazione di surrizzazioni non compatibili in alcun modo con il restauro del centro storico.

La notevole difficoltà riscontrata nella ricerca delle ditte proprietarie, per la generale assenza delle medesime od anche per il mancato accoglimento dei manufatti edilizi, spesso realizzati in passato senza regolare autorizzazione, non ha consentito però l'individuazione nell'elenco, delle ditte stesse, del nominativo. Ciò tuttavia, al momento, non appare di rilevanza alcuna giacché il piano è inequivocabilmente chiaro e la destinazione degli spazi da destinare all'uso pubblico, mediante l'eliminazione dei fabbricati con essi incompatibili, rimane soggetta alle presunte azioni dell'art. 16 della Legge 17 agosto 1942, n° 1150.

Appare evidente che sia l'Amministrazione dei Lavori Pubblici che il Comune, avvalendosi della dichiarazione di pubblica utilità che l'approvazione del piano comporta, potranno gradualmente espropriare le aree od i manufatti edilizi, fuori ed entro delle medesime, svolgendo preliminarmente e tempestivamente la procedura indicata nel quinto comma dell'articolo di legge predetto.

Per quanto riguarda in fine il piano finanziario, di cui si

